



## 80 ANNI FA RE VITTORIO EMANUELE III INAUGURAVA LA FIERA DI BARI

### Tre anni dopo l'inaugurazione, il quartiere era già «stretto»

Era stata aperta solo tre anni prima, e già stava stretta la Fiera ai baresi. Nei viali del quadrilatero con al centro la fontana monumentale disegnata dall'ingegner Cesare Brunetti riecheggiavano ancora le voci e i suoni che avevano accompagnato la visita inaugurale di Vittorio Emanuele III, il 6 settembre 1930, ma qualcuno era già al lavoro per ingrandire il quartiere fieristico.

E per il progetto urbanistico si era affidato all'architetto più importante della città: Saverio Dioguardi. D'altronde Dioguardi vantava una sorta di «credito» perché nel concorso per la Fiera e il suo ingresso monumentale era stato battuto dall'architetto romano Cesare Augusto Corradini (il cui progetto fu poi rimaneggiato dall'ingegnere barese Vincenzo Rizzi).

E comunque aveva realizzato già per la prima edizione della campionaria due fra i più ammirati padiglioni, quello della ditta Diomede Fresa e quello del Banco di Napoli. L'uno e l'altro demoliti, nel corso degli anni, insieme a tanti altri fra cui il famoso padiglione dell'Ina progettato da Franco Albini nel 1935 e quello della «Gazzetta» con la cupola vetrata, disegnato da Rizzi.

Non c'è da scandalizzarsi tanto: i padiglioni della Fiera del Levante (come di tutte le fiere novecentesche) nascevano come architetture effimere, destinate a durare un anno o poco più. Rimangono, ormai, solo le fotografie di padiglioni spettacolari come quello della Radio, progettato nel 1939 da Marino Lopopolo, o come quello della Sme, di Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano.

E forse solo una foto resterà domani del padiglione che Costantino Dardi progettò per l'Iri (ora, lì c'è la Regione Puglia). Ma qualcosa dell'antico resterà negli anni futuri, perché l'ente Fiera del Levante ha chiesto e ottenuto dalla Soprintendenza ai Beni architettonici e del paesaggio il vincolo su alcuni padiglioni, tra i quali il padiglione della Meccanica realizzato nel 1953 su progetto dell'ingegner Covre e l'ex Palazzo della Cassa del Mezzogiorno (di Carlo Maria Favia, 1951).

Intorno a quest'ultimo edificio dovrà essere realizzato, secondo i programmi dell'ente fieristico, il centro congressi. Con il vincolo architettonico apposto ad alcuni «pezzi storici» e con l'atto di indirizzo appena licenziato dalla giunta comunale, si chiude definitivamente l'ipotesi, che s'era fatta avanti prepotentemente negli anni Novanta, di un trasferimento della Fiera fuori città: uno dei luoghi più gettonati per il trasloco era l'area della Stanic.

Ma già gli studi preliminari per la Stu (la Società di trasformazione urbana), nel 2004, prefiguravano una crescita della Fiera lì dov'è ed un suo ampliamento sul mare. L'idea, nel corso degli anni si è rafforzata e già si pensa di utilizzare la colmata di Marisabella per lanciare una fiera nautica. Tracce di questo programma si possono trovare anche nel Documento preliminare programmatico al futuro piano urbanistico.

Nel Dpp consegnato l'anno scorso al Comune dal gruppo di urbanisti guidati dall'architetto Gianluigi Nigro, le attrezzature portuali sono oggetto di una «azione strategica integrata», intitolata Nuova centralità ovest, che ridisegna il futuro della penisola San Cataldo con un porto turistico, insieme alla Fiera e all'ex Cto di Giuseppe Samonà: un'area che si spinge fino al margine di Lama Balice.

Nicola Signorile

*La Gazzetta del Mezzogiorno*, 2 agosto 2010

TRICOLORE

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)